

Abbonamento annuo Euro 0
 Puoi leggere e scaricare il nostro giornale sul sito
<http://www.sorpaolo.net>

Molti hanno corpi da giganti e
 animi da nani.

Nuovissima serie Numero 50
 30 settembre 2006

Una copia Euro 0

Sor Paolo

Dacci il tuo contributo. Ci serve.
 E scrivici: info@sorpaolo.net

ESCE UNA VOLTA LA SETTIMANA
 e non fa sconti a nessuno

Il più grande delitto dell'uomo è quello di essere nato.

Pubblicazione umoristica illustrata

Ma no là. E dove allora ? Zoi là !

Comincia il dopo Basilico. Ginoble detta le regole

Le regole

No ai doppi incarichi nella Margherita. Ognuno ne deve avere uno solo, a meno che non si ci chiami Tommaso Ginoble. Sei sindaco ? E fai il sindaco. perché vuoi rompere a tutti i costi gli ovali e vuoi fare l'assessore ? Sei assessore ? e fai l'assessore, perché continui a rompere gli zebedei e vuoi fare il sindaco ? Sei consigliere ? E fai il consigliere, perché vuoi rompere ad ogni costo le palle e vuoi fare l'assessore ? Sei avvocato ? E fai l'avvocato, perché vuoi rompere il e fare il presidente della Cassa di Risparmio ? Alt, alt, alt ! Questo Ginoble, non lo ha detto, anche se lo ha pensato. E noi, che non siamo un giornale serio, non dobbiamo fare come i giornali seri, che si inventano le notizie. Noi dobbiamo dire la verità e perciò dobbiamo dire che quell'ultima cosa Ginoble l'ha solo pensata, ma non l'ha detta. Quindi non fa parte delle regole. Almeno per ora. Poi se si cambia banca... Ma al congresso si vedrà. Prima conteranno le pecore.



La trama

La scena si svolge al cine-teatro Margherita Jovinelli. Prima il solito spettacolo di sfogliarello, con sfogliarellisti e sfogliarelliste di lungo corso e di lungo pelo (sullo stomaco), poi il film, di evasione, nel senso che evadono tutti. Da dove ? Ma dalla casa della tolleranza, perché sono stanchi di tollerare tutto. Ah, a proposito, iltitolo del film era: "Sfogliamooci così sotto la pioggia". Applausi scroscianti alla fine, in attesa del congresso.

Il subentro

Toc, toc ! Chi è ? Il subentro. Chi subentra ? Un Principe. Ma forse hai sbagliato favola. No, no, mi hanno detto che la festa era qui. Ma chi te l'ha detto ? Manola. Ma no là, ti avranno detto di andare di qua. Zoi qua ? No, zoi là. Ma veramente io... Ma non sei Principe ? No, sono del Principe. Ah, allora sei un domestico del Principe ? Sì, forse sì, sono di Roseto. Ah, allora sei il domestico del Principe di Roseto ? Sì. Ma il Principe è sicuro che sia un Nobile ? Cavolo, se è un Nobile, è un Nobile, anzi, è un GI Nobile, vale a dire, un doppio Nobile. Va bene, allora puoi entrare, accomodati. Dove ? Nella sala della giunta. E, dimmi, dov'è l'aggiunta ? In quella saletta là, dove sono gli altri. Gli altri domestici ? No, gli altri assessori. Ah, beh, allora è la stessa cosa. Toc, toc, posso ? Chi è ? Il subentro. Subentra, subentra. Ma non cominciare subito a rompere i coglioni come faceva Basilico. Zitto e firma. Che debbo firmare ? Ma sai firmare ? Certo, che so firmare, sono del Principe.



Tancredi:
"Di questo passo gli uomini de La Margherita arriveranno al congresso con elmetti e scudi, pronti a combattere tra loro."



Ah Pie', se ti piacciono le frittate, qua in Abruzzo stai a posto, ne abbiamo fatte tante, ma proprio tante.



Stefa', l'importante è farle digerire agli abruzzesi.



Qui Giulianova: chi telefona ?

Telefono rosso a Giulianova e la notizia non è nuova, ché da tempo se ne fa abuso e della cornetta troppo uso. In comune questo avviene e sono pene, pene e pene per il Sindaco Ruffini sempre in cerca di quattrini. Sguinzagliato or Andrenacci

con i suoi quattro cagnacci per trovare chi fa abuso e dell'uso fa riuoso e sta sempre a far chiamate per le sue cose private. "Sono certo degli abusi", dice il tecnico Aretusi. Ma a Giulia come posso non pensare tutto rosso ?



Telefono rosso

Via l'Inps, arriva l'Inpu, via anche Inpdap, Ipost, Enpals e Ipsema.

Inpupà, inmpupì, inpumpò, impipè, inpeppà, impippè, tutto a me !

L'Inps ? Si toglie. E poi ? Poi Inpu. Inpu ? Sì, un po' di Inpu. E Inpo ? No, Inpo no, fa male. Fa male ? Sì, fa male un po'. Insomma, un po' pu, un po' pa, parapà. Il governo del pro-de Prodi ci prepara qualche cambiamento. Tanto si sa, in Italia si riescono a cambiare le sigle, poi tutto rimane tale e quale. Chi l'ha detto che un nome è solo un flatus vocis ? (fiato della voce) No, in Italia un nome è sostanziale e, cambiato quello, s'è cambiato tutto. Almeno quello che si poteva cambiare. Così, ecco che cambiamo tutto, si sono tante sigle nuove a disposizione: Inpi, inpe, inpepe, unpopo, inpipà. Via... possiamo continuare all'infinito, e Prodi è tutto contento. Tra qualche mese ci annuncerà felice, che ha fatto tante riforme. Pupu, pipu, Atac, Ici, Ivi, idi. Di Pietro ha dichiarato che non è d'accordo. Lui preferiva altri nomi. Invece Mastella ha detto che gli va bene e ha proposto un altro indulto e un'amnistia.



Roseto: né porto né autoporto
Roseto, scrivo 2 e porto... niente. Certe operazioni sono complicate a Roseto e il verbo portare viene coniugato con difficoltà. Hanno cercato di portare il porto a Roseto e non ci sono riusciti, visto che il porto è un piccolo porto portatile che non porta niente. Poi hanno fatto l'autoporto e anche questo non ha autoportato niente: solo illusioni.

Fare politica sul territorio



Alberto Di Croce vuole sapere da Manola Di Pasquale che cosa significa "fare politica sul territorio". Siccome Manola non gli ha risposto e non glielo ha spiegato, glielo spieghiamo noi, almeno quello che pensiamo debbano fare i politici sul territorio. E glielo spieghiamo con la bella immagine che riportiamo sopra, sotto il titolo. Evidente il significato, no ? E' quel che i politici potrebbero fare di utile per il territorio. Nessuna allusione al Consorzio agrario, ok ? (Manola docet et discet).



Commissione Prg, i partiti dell'Unione mettono una pietra sopra al franco tiratore

Zilli, sempre zilli, forte zilli. L'unione con questa pietra commemora l'eroe e venera l'adace franco tiratore.





Sto ceffone non lo scordo



Chi è che bussa al mio convento ?

“Bisogna fare squadra !” tuona Chiodi. “Ma siamo già una squadra” obietta Rabbuffo. “Non basta - risponde Chiodi - bisogna essere squadra ancora di più.” “Ma come si fa - obietta Vitelli - quelli dell’Udc...” “Basta parlarne” - lo interrompe il Sindaco - “Li porteremo con noi e si confesseranno”. “Dove, Gianni ? Dove si confesseranno ?” chiede Bruno Cipolloni. “E dove, se non in convento ?” Così Gianni Chiodi se li è portati utti, nuovamente, in convento. Ciascuno in una cella singola, ma si è affrettato subito a tranquillizzarli: “Tranquilli, tranquilli, sono celle di un convento, non le celle di un carcere”. Ma Brucchi, che mette le firme più delicate, era perplesso. Il Sindaco ha dovuto insistere con una donna bionda che gironzola sempre attorno a lui e agli assessori. “Inq uel convento” - le ha detto, per giustificare perché non poteva portare anche lei -

Co’ sta pioggia e co’ sto vento
chi è che bussa al mio convento?
Zum pamparapa zum pamparapa
zum pamparapa zum
C’è un povero consigliere
che si vole confessare.
Zum pamparapa zum pamparapa
zum pamparapa zum
Mannatalo via mannatalo via
è la disperazione dell’anima mia.
Zum pamparapa zum pamparapa
zum pamparapa zum
Co sta pioggia e co sto vento
chi è che bussa al mio convento?
C’è un povero assessore
che si vuole confessare.
Zum pamparapa zum pamparapa
zum pamparapa zum
Mannatalo qua mannatala qua

che lo voglio malmena’.
Zum pamparapa zum pamparapa
zum pamparapa zum
Incomincia la confessione
pija in mano sto cordone
Zum pamparapa zum pamparapa
zum pamparapa zum
Figlio mio m’hai tradito ?
Gianni sì ma con il dito.
Mi hai mai detto bugie ?
Gianni sì, ma solo mie.
Hai mangiato con Befacchia ?
Gianni sì, ma senza macchia.
Hai mancato alla parola ?
Gianni sì, a una sola.
È finita la confessione
pija e prendi sto ceffone.
Non son cieco e non son sordo
sto ceffone non lo scordo.

sono seguite le assoluzioni, dietro l’impegno a non farlo più. Ovviamente ciascuno ha avuto la sua penitenza, meno Silvino, che ha avuto un premio per la sua efficienza. Qualcuno si è preso un paio di schiaffi, qualcuno un buffetto e, i peccatori più incalliti, qualche calcio negli stinchi. La pena più grave è stata comminata a un paio di assessori, di cui non facciamo il nome: dovranno per penitenza avere un colloquio di tre ore con Enzo Scalone, dandogli ragione su tutto. Dopo la seconda notte, verso l’alba, si è sentito bussare alla porta del convento e si è così sentito il classico: “Co’ sta pioggia e co sto vento, chi è che bussa al mio convento ?” Ha risposto una vocina: “E’ una povera biondina che vuol fare la fratina” per due volte si è sentito il coro dei frati, dall’interno, intonare: “Mandatela via, mandatela via, la disperazione dell’anima mia”. Pare che nessuno si sia impietosito, davanti a nessuna profferta, pur insistita.

ci possono andare solo uomini, non hanno celle per donne”. A malincuore, la bionda si è arresa, anche se non ha capito. Appena sono arrivati, gli assessori si sono sistemati nelle celle e ciascuno ha assunto la propria funzione. Qualcuno ha sbraitato, perché ne voleva due, di funzioni e di celle. E’ stata fatta solo un’eccezione. Silvino è stato si-

stemato in due celle, perché in una sola non ci centrava proprio. Poi Brucchi e Vitelli hanno protestato, perché nelle loro celle ci pioveva e scendeva l’acqua proprio sulle loro teste, dove non c’era niente che potesse fermarla e quindi finiva tutta sul pavimento, allangandolo. Poi sono iniziate le confessioni, alle quali



Padre Gianni
il Priore



Fra' Berardo
vice-Priore



Fra' Maurizio
muratore



Frate Fernando
econo



Frate Bruno
campanaro



Frate Mauro
predicatore



Frate Giorgio
novizio



Frate Giorgio
dispensiere



Frate Paolo
predicatore



Frate Enrico
ciabattino



Frate Mondo
scopino



Frate Lino
confessore



Fra' Massimo
arredatore

Togli e tagli, ritagli alla scuola

La scuola è ai più bassi livelli di produttività e Prodi la taglia

La scuola italiana è confezionata troppo male, così il Governo Chiodi ha deciso di tagliarla, per adeguarla meglio al poco che dà. Dà poco ? E allora dia anche meno. Quindi, ecco un taglio di qua, un taglio di là, un mozzichino su, un mozzichino giù ed eccola sbrindellata per benino, con tutti i professori presi a bacchettate sulle mani e ridotti a chiedere l’elemosina agli angoli delle strade. E poi che vogliono insegnare gli insegnanti ? Hanno forse insegnato qualcosa a Berlusconi, che non ha imparato niente, nemmeno a cantare bene le canzoni di Apicella ? Doveva proprio essere bravo il suo maestro di musica ! Asino che non doveva essere altro ! Tagli, dunque, e altri tagli, ritagli. Non è più la “scuola d’Italia”, ma la “scuola di taglia”. Ah, ah, ride Prodi, ride sempre, e nel ride-re gli è primo solo Gianni Di Pietro, che ride ancora più di lui. Il fatto che ridano entrambi così bene vuol dire che tutto gli va bene, sia a Prodi quando



taglia, sia a Di Pietro quando non taglia. Perché quando non taglia, di solito cuce, file e tessa la rete della grande politica. Ma è una rete che prende solo pesci grossi, perciò Enzo Scalone si illude quando pensa che, pur essendo un pesce piccolo, possa essere pescato anche lui.



**Ruffini contro tutti:
«Tropo menfreghismo
sul quarto Lotto»**

Il Sindaco di Giulianova preferisce puntare sul primo e sul terzo, dove gioca sempre lo stesso terno, che però non è mai uscito.

Destini scudocrociati

Frate Paolo campanellaro

Frate Paolo è un fratino campanellaro avanzato

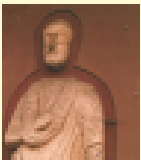


dalla pagina 2 di questo giornale. Non avendo trovato posto insieme agli altri frati, è stato messo qui, in esilio, così impara e voler fare cose più grandi di lui (quasi tutte, visto che lui è piccolo). Siccome non faceva altro che scampanellare, è stato cacciato dal convento e qualcuno lo vuole anche scomunicare come Milingo. Come ha reagito lui ? Dicendo che lui era uno dei centomila di Chiodi.



COLOPHON

Direttore editoriale
Elsio Simone Serpentine
Direttore (ir)responsabile:
Franco Baiocchi
Redattori: teramani noti e meno noti
Prodotto e distribuito in proprio da
IL TAVOLO DELLA SAPIENZA
Autorizzazione del Tribunale
di Teramo n. 544 del 18 dicembre 2005
I contributi non firmati sono da intendere
come contributi redazionali.



La diaspora scudocrociata ha prodotto diversificazione di destini. Quando erano ancora nell’uovo, i pulcini democristiani, facevano tenerezza. Poi, usciti tutti ad uno ad uno dall’uovo, qualcuno è diventato gallo e gorghegia in regione, qualcun altro è diventato cappone e stanno per mangiarselo a Natale. Qualcun altro fa il mendicante o il franco tiratore tra i diesse.



Mi piaci, ah ah
mi piaci, ah ah ah
mi piace tanto tanto tanto ah
questo stranissimo ballo che
faccio con te
Si chiama **Puca Puca Puca**
l’ho inventato io
per poterti dire
mi piaci mi piaci mi piaci mi
piaci mi pia...



NON È
LA RAI

NON È
LA RAI

Ambaramba’ cici, cocò

- Ambarambà, cici, cocò, tra cervatte
sul comò, che facevane l’amore...
- Sor Pa’, ma che f’i ‘mmattite ?
- Peccà, cumba’ ? Peccà m’avasse
ammattite ? Sentàme liùddeme.
- Beh, Sor Pa’, sti a cantà li felastrocche
de li frichine !
- Beh, che tenàsse da fa’ je ‘nbe voje
terramanàne ? Ve tenàsse da pijì pe per-
sone serie seconde ta ?
- Pecca ? Nen same sirje ?
- Voi sirje ? Ah ah, me vu fa pisscì sotto
da lu rite, mo ?
- Peccà che tenissce da rdice su noje
terramàne ?
- ‘Na cose sèmblice assì, ca nen sàte
serije pe’ ‘nninte.
- Va bone, mo sentàme la spiegazzèjone.
- Prime deciàte ‘na cose e dapù ne faciàte
n’adre. Aè serje quaste ^
- Ca sime ditte che dapù n’ma same
fatte ?
- Avabàte ditte che faciavàte lu stadiè
nove.
- Beh, ‘nnu stame a ffa’ ?
- Avabate ditte che faciavàte lu centre
cummèrciale.
- Beh, ‘nnu stame a ffa’ ?
- Avabàte ditte che chiudavàte la vocche
a De Croce...
- Sor Pa’, quasse ‘nnu putàme fa.,
‘ngiavàste li zabbucche pe’ chiùdejela.

Raccontano le storie
che un giorno non lontano
coperto assai di glorie
fosse il popol teramano.
Pur essendo già esiliati,
tutti i poveri Spennati
ai nemici Mazzaclocchi
volevan cavar gli occhi.
Adesso, in fede mia,
c’è soltanto porcheria.

L’asSESSOre



**- Assessò, lu cullègbe atù me vo' ca-
gna puste e je stinghe a cacà 'ngime
a lu terrazze... ccuscì 'mbare !**